

# CAPITOLO 3

## GLI ALLIEVI NEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

### Punti salienti

#### Scuola primaria

- ✓ Nell'a.s. 2024/25 la scuola primaria conta oltre 161.700 allievi, con un calo di 4.400 bambini rispetto all'anno precedente (-2,7%) e una contrazione del 15,5% rispetto al 2015/16, effetto diretto della denatalità che dal 2009 riduce progressivamente la consistenza delle coorti in età scolare.
- ✓ Gli allievi con cittadinanza straniera sono quasi 29.400, in lieve aumento (+1,1% rispetto all'anno precedente). La loro incidenza sul totale raggiunge il 18,2%, il valore più alto di sempre, a causa del forte calo dei bambini con cittadinanza italiana. Il 69,6% degli alunni stranieri è nato in Italia (seconde generazioni). Nonostante la presenza di 145 nazionalità diverse, tre Paesi concentrano oltre la metà degli alunni stranieri: Romania (23%), Marocco (19%) e Albania (13%), riflettendo le comunità migranti più consolidate sul territorio piemontese.
- ✓ Le pluriclassi, diffuse nelle aree montane e nei piccoli comuni, sono diminuite a 589 nel 2024/25 dopo aver raggiunto oltre 600 nel 2022/23. I comuni che contano sedi con pluriclassi sono 361, pari al 47% dei comuni con scuole primarie. Il Verbano Cusio Ossola è la provincia con la più ampia diffusione di allievi in pluriclassi (16%), presenti in oltre metà delle sue scuole (57% delle sedi)
- ✓ Il 54,6% degli alunni piemontesi frequenta il tempo pieno, quota in crescita in tutte le province ma con forti differenze territoriali. Torino raggiunge il 74,9%, mentre Cuneo e Asti si fermano intorno al 20%. La diffusione è maggiore nei comuni più grandi per via delle risorse necessarie (mense, trasporti).

#### Scuola secondaria di I grado

- ✓ La scuola secondaria di I grado conta 112.453 allievi (-2,2% rispetto all'anno precedente). Gli studenti con cittadinanza straniera superano le 18.800 unità (16,7% del totale), con il 65% nato in Italia. Le province di Asti e Alessandria registrano le percentuali più alte (circa 23%).
- ✓ L'interruzione di frequenza in Piemonte è dello 0,43% (260 adolescenti). Il fattore più discriminante è la regolarità del percorso: gli studenti in ritardo registrano un tasso di abbandono del 2,52%, oltre dieci volte superiore allo 0,23% degli allievi in regola, evidenziando che il ritardo rappresenta un potente predittore del rischio di abbandono.

#### Previsioni ISTAT della popolazione scolastica

- ✓ Le previsioni ISTAT indicano che il calo proseguirà nei prossimi anni. Per la fascia 6-10 anni si stima una riduzione del 18% entro il 2035, mentre per gli 11-13enni il calo previsto è del 23%, con un'intensificazione della diminuzione nei primi anni Trenta.

### 3.1 GLI ALLIEVI NELLA SCUOLA PRIMARIA

Nell'anno scolastico 2024/25 la scuola primaria<sup>1</sup> è frequentata da oltre 161.700 allievi. Rispetto all'anno precedente il calo è di oltre 4.400 bambini (-2,7%), effetto del passaggio attraverso il sistema scolastico delle coorti ridotte generate dalla denatalità. Il calo riguarda tutte le province, ma con intensità differente: Asti e il Verbanò Cusio Ossola registrano le variazioni più marcate (-4,4% e -3,8%), mentre Biella e Vercelli si avvicinano alla stabilità (-0,9% e -0,5%; tab. 3.1).

**Tab. 3.1 I numeri della scuola primaria piemontese, per provincia, a.s. 2024/25**

Province	Punti di erogazione del servizio	Classi	Allievi					
			Totale		con cittadinanza straniera		In scuole non statali	
			Valori assoluti	Var. % anno precedente	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Alessandria	143	826	14.318	-1,9	3.541	24,7	883	6,2
Asti	82	452	7.837	-4,4	1.743	22,2	282	3,6
Biella	65	337	5.439	-0,9	654	12,0	99	1,8
Cuneo	229	1.464	24.572	-2,1	4.396	17,9	345	1,4
Novara	110	805	14.736	-1,9	3.255	22,1	1.234	8,4
Torino	569	4.500	83.607	-3,2	14.090	16,9	7.244	8,7
Verbanò C.O.	75	325	5.143	-3,8	554	10,8	189	3,7
Vercelli	58	349	6.090	-0,5	1.148	18,9	211	3,5
Piemonte	1.331	9.058	161.742	-2,7	29.381	18,2	10.487	6,5

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La scuola primaria non statale è frequentata da poco meno di 10.500 allievi, in 81 sedi. Nel medio periodo (dal 2020/21) le scuole non statali perdono allievi (-6%) tuttavia l'incidenza percentuale sul totale allievi si mantiene stabile per il calo più intenso delle scuole statali (-9%).

Rispetto ai territori la frequenza nelle scuole *non statali* è più diffusa nelle province di Torino e Novara (8,7% e 8,4%), più contenuta a Cuneo e Biella (1,4% e 1,8%).

#### In lieve aumento gli allievi con cittadinanza straniera

Nel 2024/25 gli allievi con cittadinanza straniera sono quasi 29.400, con un lieve aumento rispetto all'anno precedente: circa 300 bambini in più (+1,1%), crescita che investe tutte le province ad eccezione di Torino e Asti.

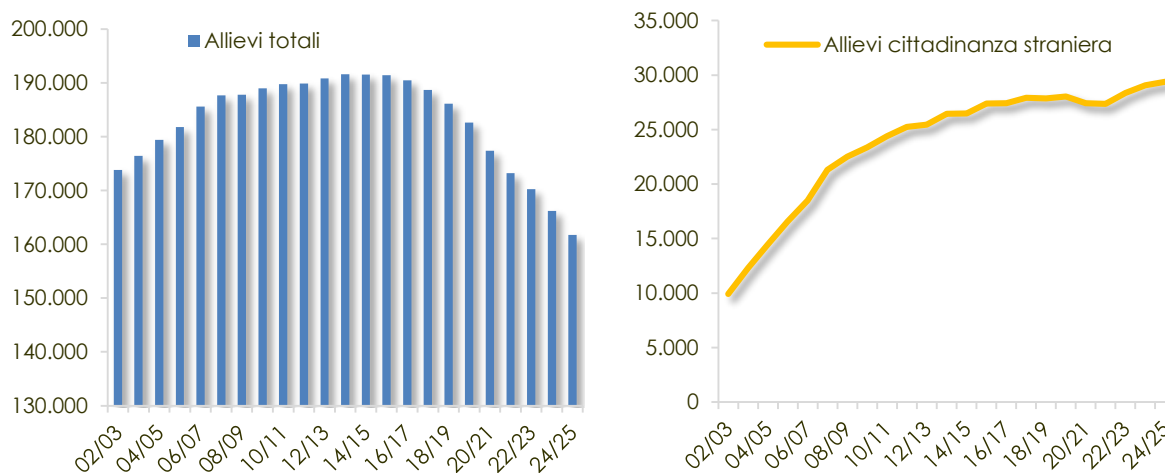
Il numero di allievi con cittadinanza straniera nella scuola primaria è aumentato significativamente nel primo decennio del secolo. Negli anni Dieci, la crescita è proseguita ma a un ritmo più moderato, fino a raggiungere una fase di sostanziale stabilità nel periodo post-pandemico, sia per una riduzione degli arrivi dall'estero, sia per l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza, effetto della stabilizzazione delle famiglie immigrate. Solo recentemente il numero degli allievi con cittadinanza straniera è tornato a crescere, seppur lievemente.

L'incidenza percentuale sul totale allievi non ha mai smesso di aumentare, per effetto del forte calo dei bambini con cittadinanza italiana: nel 2024/25 è la più alta di sempre, pari al 18,2%.

<sup>1</sup> Informazioni di maggior dettaglio sulla scuola primaria sono disponibili nelle *Statistiche online*, Sezione C (<https://www.sisform.piemonte.it/statistiche-istruzione/statistiche-istruzione-2024-25/>).

Si mantengono le storiche disparità: Alessandria è la provincia con la maggiore presenza relativa, pari al 24,7%, seguita a stretto giro da Asti e Novara (22%); all'opposto nel Verbano Cusio Ossola e a Biella mantengono l'incidenza più contenuta (10,8% e 12%).

**Fig. 3.1 Scuola primaria: andamento degli allievi complessivi e degli allievi con cittadinanza straniera, valori assoluti, dall'a.s. 2002/03 al 2024/25**



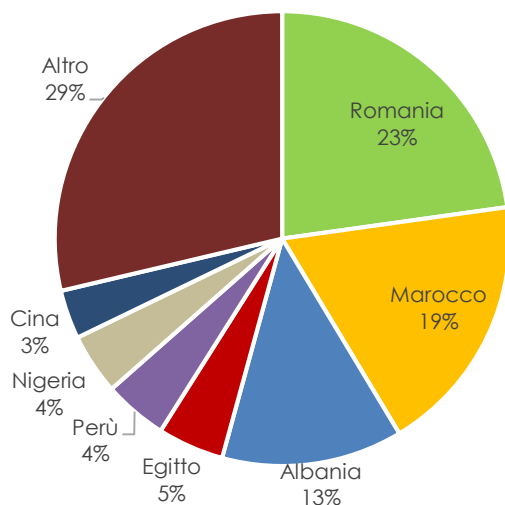
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Come per la scuola dell'infanzia, anche nella primaria la maggioranza degli alunni stranieri appartiene alle seconde generazioni: ogni 100 bambini con cittadinanza straniera, 69,6 sono nati in Italia. Questo valore è in lieve flessione a causa di un meccanismo a doppio effetto: da un lato escono dal conteggio i bambini che acquisiscono la cittadinanza italiana (negli ultimi 10 anni quasi 5.500 bambini tra i 6 e i 10 anni residenti in Piemonte) e quelli che rimmigrano con le famiglie verso altri Paesi, gruppi che presumibilmente comprendono molti nati in Italia. Dall'altro lato entrano nel conteggio i nuovi arrivi dai flussi migratori che, pur meno intensi rispetto al primo decennio del secolo, continuano ad alimentare il numero di alunni stranieri nelle scuole primarie piemontesi: sono oltre 9.000 nel 2024/25, in crescita del 54% rispetto al 2019/20<sup>2</sup>.

Gli alunni stranieri della scuola primaria piemontese rappresentano un mosaico di 145 nazionalità diverse, testimonianza della varietà dei flussi migratori che hanno interessato la regione. Questa apparente frammentazione nasconde tuttavia una struttura stabile nel tempo: le prime tre nazionalità – Romania (23%), Marocco (19%) e Albania (13%) – concentrano da anni oltre la metà della popolazione scolastica straniera, riflettendo le comunità migranti più consolidate sul territorio. Il quadro si completa con un secondo gruppo di nazionalità (Egitto, Perù, Nigeria e Cina) che rappresentano tra il 5% e il 3% degli studenti, mentre le restanti nazionalità si distribuiscono su numeri molto contenuti, con 70 di esse al di sotto dei 10 studenti (fig. 3.2)

<sup>2</sup> Ministero dell'Istruzione e del Merito, DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole dati generali.

**Fig. 3.2 Allievi con cittadinanza non italiana, per nazionalità, a.s. 2024/25**

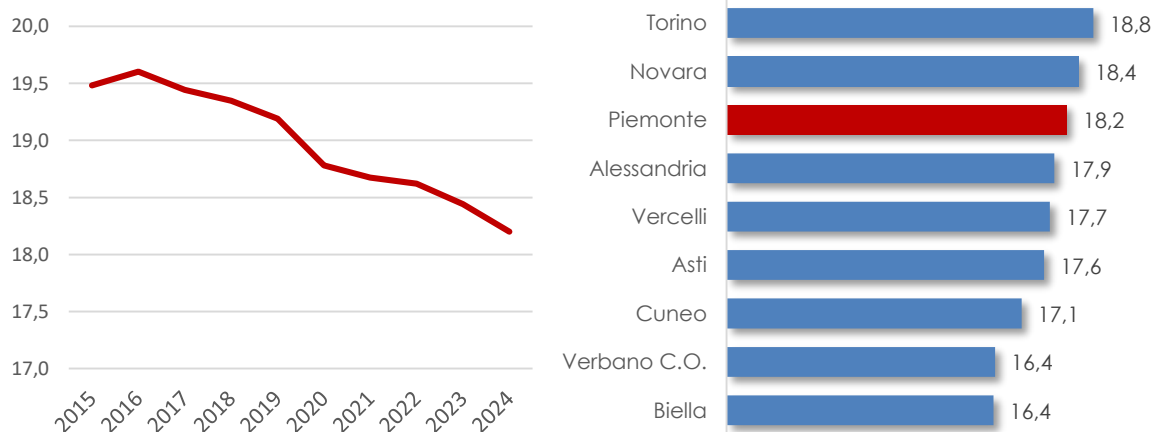


Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

### Il rapporto medio allievi per classe nelle classi omogenee

I criteri<sup>3</sup> di formazione delle classi nella scuola primaria prevedono per le classi omogenee – quelle in cui gli alunni frequentano lo stesso anno di corso – un numero compreso tra 15 e 26 alunni. Sono previste deroghe per situazioni specifiche: nei comuni montani il limite minimo scende a 10 alunni per garantire il servizio scolastico anche in aree a bassa densità demografica; in presenza di alunni con disabilità il limite massimo si riduce a 20 per assicurare un'adeguata attenzione educativa.

**Fig. 3.3 Rapporto allievi/classi omogenee: andamento nel decennio e per provincia nel 2024/25**



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il rapporto medio allievi per classi omogenee a livello regionale è pari a 18,2. Le province con valori più bassi si confermano Biella e il Verbano Cusio Ossola, entrambe a 16,4, seguite da Cuneo, Vercelli, Asti e Alessandria con valori compresi tra 17,1 e 17,9. Novara e Torino si collocano invece al di sopra della media regionale, con 18,4 e 18,8 allievi per classe (fig. 3.3).

<sup>3</sup> DPR n. 81 del 20 marzo 2009, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola.*

Gli effetti del calo demografico si riflettono non solo nel numero complessivo degli alunni, ma anche nella dimensione delle classi: poiché gli allievi diminuiscono in misura più marcata rispetto alle classi, il rapporto medio allievi/classe risulta in diminuzione di 1,3 punti dal 2015, quando era pari a 19,5.

### Pluriclassi in calo

La pluriclasse è una classe frequentata da allievi di età diversa iscritti in anni di corso differenti, diffusa prevalentemente nelle aree montane e collinari e nei comuni meno popolati.

Il calo demografico ha contribuito inizialmente ad espandere le pluriclassi perché questo tipo di organizzazione didattica permette di mantenere il presidio scolastico anche in presenza di un numero ridotto di bambini: tra il 2015/16 e il 2022/23 sono passate da meno di 500 a più di 600. Tuttavia, quando la diminuzione degli allievi prosegue e i bambini diventano troppo pochi, anche questa forma organizzativa ne risente: nell'ultimo biennio le pluriclassi tornano a diminuire: nel 2024/25 sono 589 e gli allievi che le frequentano scendono al di sotto delle 8.000 unità, circa 400 in meno rispetto all'anno precedente. Anche la loro incidenza sul totale si ridimensiona, attestandosi al 4,9%.

**Tab. 3.2 I numeri delle pluriclassi in Piemonte, per provincia, a.s. 2024/25 (Val. Ass. e %)**

Province	Numero Pluriclassi	Sedi			Allievi		
		con classi omogenee e pluriclasse	solo con pluriclassi	% sedi con pluriclasse sul totale sedi	allievi in pluriclasse	% sul totale allievi	Rapporto allievi/pluriclasse
Alessandria	108	27	43	49,0	1.496	10,4	13,9
Asti	52	23	10	40,2	793	10,1	15,3
Biella	37	19	5	36,9	519	9,5	14,0
Cuneo	117	41	30	31,0	1.576	6,4	13,5
Novara	29	15	5	18,2	423	2,9	14,6
Torino	154	54	45	17,4	1.928	2,3	12,5
Verbano C.O.	62	20	23	57,3	821	16,0	13,2
Vercelli	30	9	12	36,2	428	7,0	14,3
Piemonte	589	208	173	28,6	7.984	4,9	13,6

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: i criteri di formazione delle pluriclassi prevedono un range dagli 8 ai 18 allievi

Come per le classi omogenee anche per le pluriclassi il calo degli allievi ha come effetto la diminuzione del rapporto medio allievi per pluriclasse che a livello regionale scende a 13,6, con un range tra le province da 15,3 di Asti a 12,5 di Torino. In tutte le province il rapporto è in calo, salvo a Biella che rimane stabile.

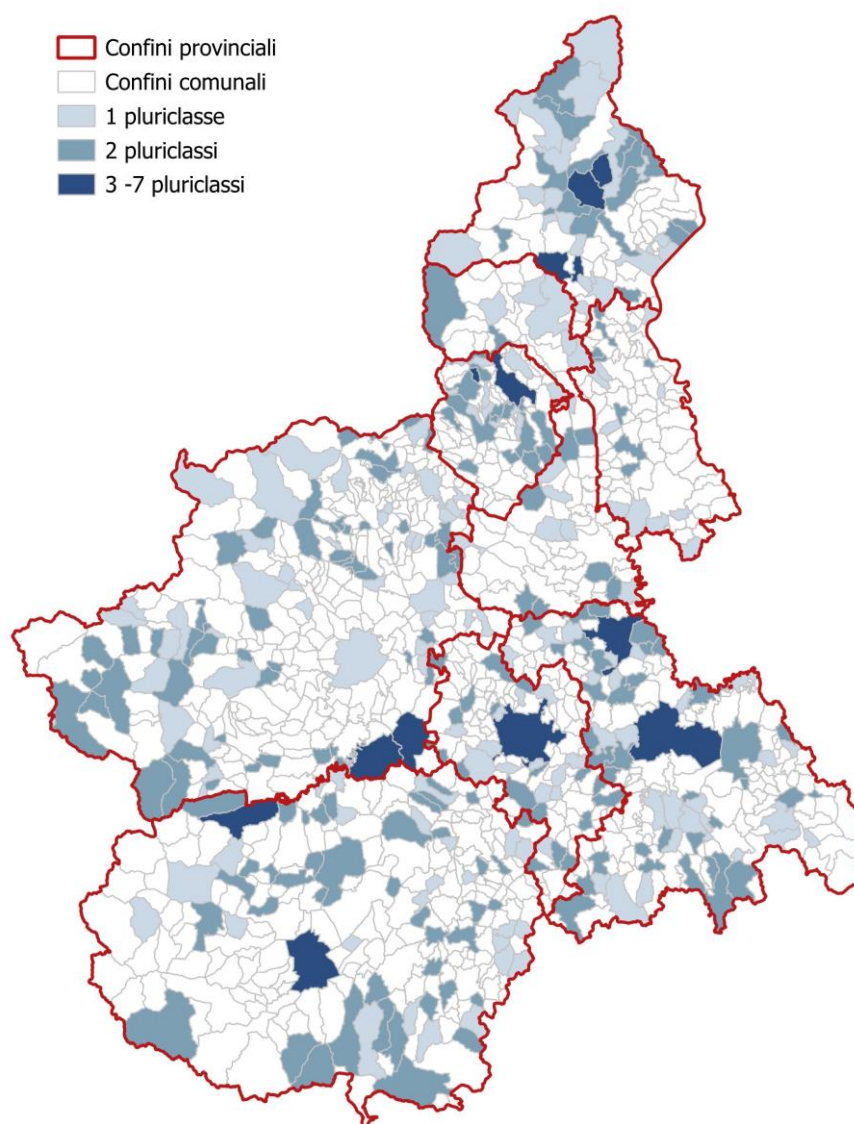
La distribuzione delle pluriclassi varia nelle diverse province piemontesi influenzata dalle caratteristiche geografiche e dalla densità demografica:

- ✓ con un territorio prevalentemente montano, il Verbano Cusio Ossola è la provincia con la più ampia diffusione di allievi in pluriclassi (16%), presenti in oltre metà delle sue scuole (57% delle sedi).
- ✓ Alessandria e Asti hanno una percentuale di allievi in pluriclasse relativamente alta (poco più del 10%) con una quota di sedi scolastiche che ospitano pluriclassi al 49% e al 40%;

- ✓ la provincia di Torino conta in valori assoluti il maggior numero di allievi in pluriclasse (1.928), ma un'incidenza percentuale tra le più contenute sia di sedi sia di allievi in pluriclassi (17,4% e 2,3%), insieme a Novara (18,2% e 2,9%);
- ✓ Cuneo, Vercelli e Biella si trovano in una posizione intermedia: hanno circa un terzo delle scuole primarie che ospitano pluriclassi e la quota di allievi che le frequenta si colloca rispettivamente al 6,4%, 7% e 9,5% del totale allievi.

I comuni che contano sedi con pluriclassi sono 361, pari al 47% dei comuni con scuole primarie. La maggior parte dei comuni con pluriclassi ne ospitano 1 o 2 (rispettivamente 157 e 193 comuni); solo 11 comuni contano 3 o più pluriclassi (fig. 3.4).

**Fig. 3.4 Pluriclassi nei comuni piemontesi, a.s. 2024/25**



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

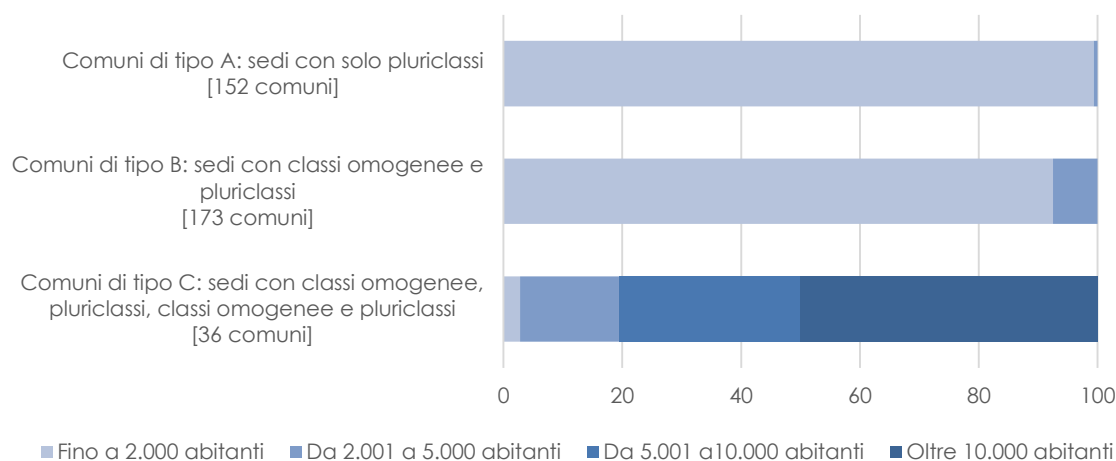
Dove sono diffuse le pluriclassi? La loro presenza è strettamente legata alla morfologia del territorio e alla densità demografica.

Guardando alla diffusione territoriale per altimetria, nei comuni montani dotati di scuola primaria quasi due su tre (64%) hanno almeno una pluriclasse. La quota diminuisce progressivamente scendendo di quota, attestandosi al 45% nei comuni collinari e al 34% in quelli di pianura.

Per analizzare la relazione tra pluriclassi e densità demografica, si incrocia la dimensione dei comuni con il tipo di sedi, distinguendole in base all'organizzazione delle classi: sedi costituite esclusivamente da pluriclassi; sedi in cui coesistono pluriclassi e classi omogenee; sedi con solo classi omogenee. L'analisi evidenzia una chiara relazione con la dimensione demografica: le sedi con pluriclassi si concentrano prevalentemente nei comuni più piccoli, fino a 5.000 abitanti. In particolare, quelle costituite esclusivamente da pluriclassi sono quasi interamente localizzate nei comuni sotto i 2.000 abitanti (99%). Anche le sedi che affiancano pluriclassi e classi omogenee si collocano soprattutto in questi contesti (92% sotto i 2.000 abitanti), con una presenza residuale (8%) nei comuni tra 2.001 e 5.000 abitanti.

In 36 comuni si osserva invece una situazione più complessa, con la compresenza di sedi di tipo diverso. Si tratta prevalentemente di comuni di dimensioni maggiori, nei quali le pluriclassi vengono mantenute, ad esempio nelle frazioni periferiche, per garantire la copertura del servizio scolastico (fig. 3.5).

**Fig. 3.5 Comuni piemontesi per tipo di sedi e grandezza demografica, a.s. 2024/25**



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, ISTAT, elaborazioni IRES

Nota: solo comuni con sedi di pluriclassi

### Diffusione del tempo pieno

Le prime esperienze di scuola a tempo pieno nascono alla fine degli anni Sessanta a Torino come risposta alle esigenze delle famiglie e per il superamento del modello assistenziale del doposcuola, spesso gestito da patronati scolastici. Viene istituito ufficialmente nel 1971 (legge 820) e acquisisce la sua configurazione attuale nel 1990 (legge 148/90) con l'unificazione delle attività del mattino e del pomeriggio e la parità di funzioni tra i docenti. Il tempo pieno si è sviluppato inizialmente soprattutto nel Nord Italia e nelle grandi città dove maggiore era la domanda da parte delle famiglie e dove i Comuni garantivano i servizi necessari come mensa e trasporti (Ferrero, 2023; Tuttoscuola, 2008).

Nella normativa più recente<sup>4</sup> l'orario della primaria offre il tempo pieno della durata di 40 ore settimanali comprensive dell'orario mensa e il tempo normale che può essere articolato in 24, 27, fino a 30 ore settimanali.

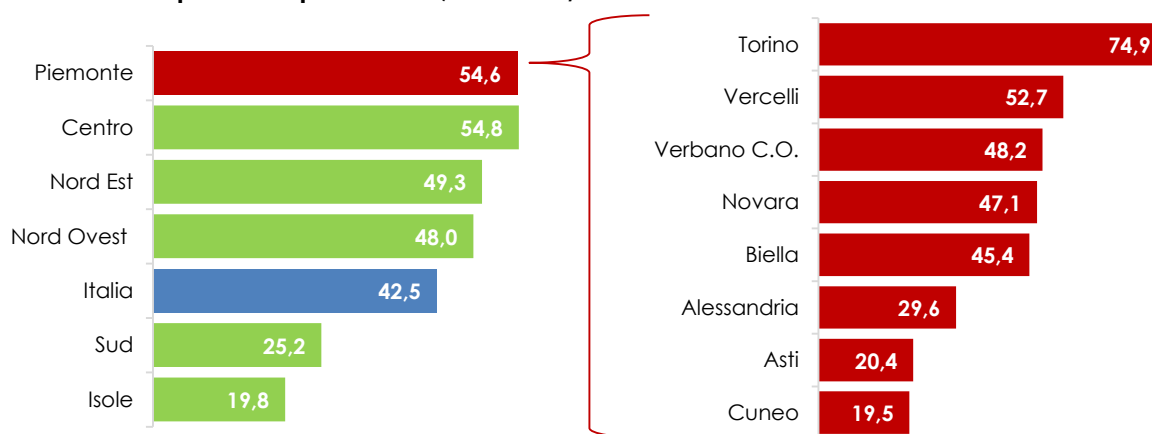
La disparità della presenza del tempo pieno tra Nord e Sud del Paese è ancora visibile nei dati più recenti<sup>5</sup>: gli allievi che frequentano il tempo pieno sono circa la metà del totale iscritti nella macro area del Centro (54,8%), del Nord Est e del Nord Ovest (49,3% e 48%) mentre riguarda solo il 25% degli allievi nel Sud e quasi il 20% di quelli delle Isole. Si segnala tuttavia un andamento crescente della partecipazione al tempo pieno in tutte le regioni.

Nel 2024/25 oltre la metà degli alunni piemontesi della scuola primaria (54,6%) frequenta il tempo pieno, con una tendenza in crescita in tutte le province. La diffusione del servizio mantiene però significative differenze territoriali. Nel Sud Est del Piemonte, le quote di allievi che frequentano il tempo pieno sono minoritarie, al disotto della media italiana (al 42,5%): intorno al 20% a Cuneo e ad Asti, al 29,6% ad Alessandria. In queste province la maggior parte delle scuole offre il tempo normale: l'87% delle sedi cuneesi, l'85% nell'astigiano e il 78% nell'alessandrino.

Nel Nord Est del Piemonte, invece, il tempo pieno presenta quote importanti anche se tutte al di sotto della media regionale: Biella (45,4%), Novara (47,1%), Verbanò Cusio Ossola (48,2%) e Vercelli (52,7%).

La provincia di Torino registra la partecipazione più elevata al tempo pieno con il 74,9% degli alunni, un dato che per il peso demografico della provincia condiziona significativamente la media regionale. La Città di Torino da sola raggiunge il 79% di bambini iscritti al tempo pieno, ma anche nel resto della provincia metropolitana la quota rimane elevata, attestandosi al 72%.

**Fig. 3.6 Scuola primaria: quota allievi che frequentano l'orario tempo pieno, nelle macro aree italiane e nelle province piemontesi, a.s. 2024/25**



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola [<http://dati.istruzione.it/opendata/>]

Nota: La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige

La diffusione dell'orario del tempo pieno è influenzata dalla grandezza demografica dei comuni, poiché in generale, i comuni più grandi hanno maggiori risorse per sostenere le spese della mensa scolastica. Nei piccoli comuni, si intendono quelli fino ai 5.000 abitanti, la quota di tempo pieno è al 24,8%, nei comuni con più di 5.000 residenti è, nel complesso, al 65,4%.

<sup>4</sup> Decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009.

<sup>5</sup> Le informazioni sul tempo pieno sono tratte dagli open data del Ministero dell'istruzione e merito [<http://dati.istruzione.it/opendata/>]. Non sono disponibili le informazioni relative a Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, pertanto la classifica delle quote più elevate di tempo pieno potrebbe subire modifiche con i dati di quelle due regioni.

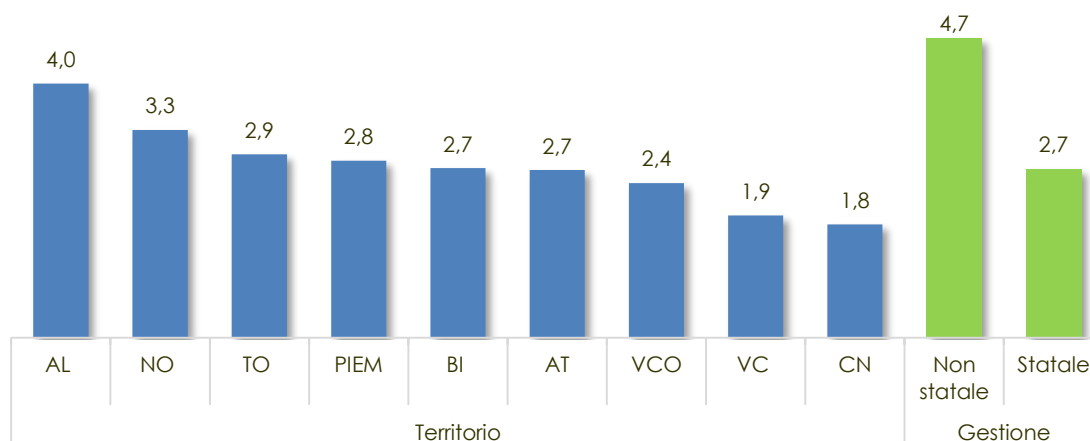
### Prime classi della primaria: in anticipo poco meno di 3 bambini ogni 100

Le famiglie possono anticipare<sup>6</sup> l'ingresso nella scuola primaria per i figli che compiono il sesto compleanno entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione. Nell'a.s. 2024/25 i bambini in anticipo nelle cinque classi della primaria sono 4.530, in lieve diminuzione (-3%), rimane invece stabile l'incidenza sul totale allievi, pari al 2,8%.

Il ricorso all'anticipo è più diffuso nelle scuole della provincia Alessandria e Novara (4% e 3,3%), all'opposto è meno richiesto nelle province di Vercelli e Cuneo (1,9% e 1,8%, fig. 3.7).

La scuola *non statale* ospita relativamente più anticipi con il 4,7% del totale allievi (498 bambini), mentre la scuola statale si ferma al 2,7% (4.032 bambini).

**Fig. 3.7 Allievi in anticipo nelle 5 classi di corso della scuola primaria, per provincia e tipo di gestione, a.s. 2024/25**



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

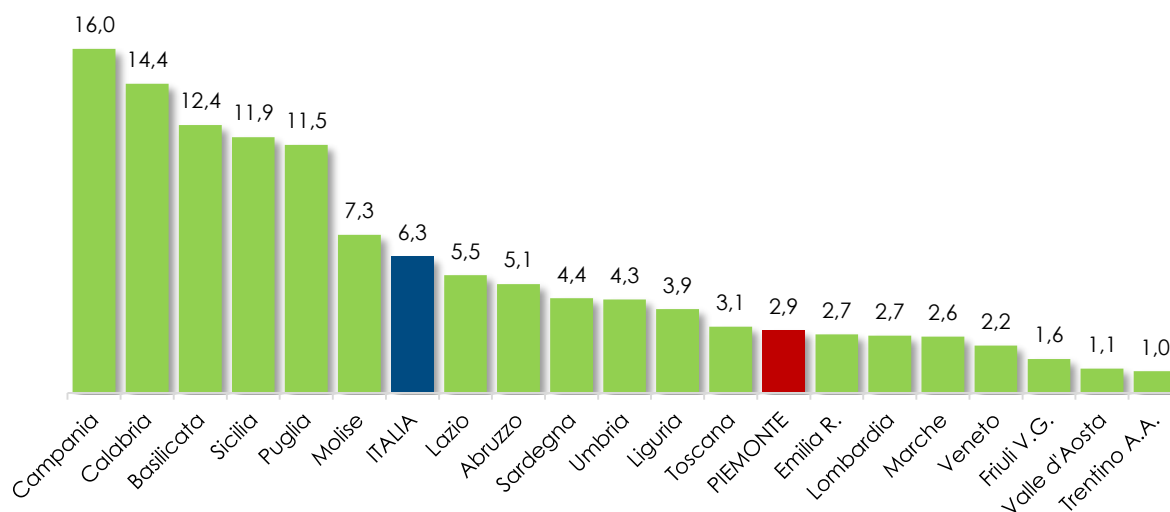
Limitandoci alla prima classe della primaria, nell'a.s. 2024/25 hanno scelto l'ingresso anticipato le famiglie di 824 bambini. Confrontando questo dato con i circa 3.250 bambini che tre anni prima erano entrati anticipatamente nella scuola dell'infanzia, emerge che solo un quarto (25%) prosegue il percorso in anticipo anche nella primaria. La maggiore diffusione dell'anticipo nella scuola dell'infanzia conferma il suo utilizzo da parte delle famiglie come *surrogato* rispetto ai servizi educativi, meno diffusi e soprattutto più costosi, se pur più adatti ai bisogni dei bambini in quella fascia di età.

Il Piemonte con il 2,9% di iscritti in anticipo in prima classe (dati del Ministero dell'istruzione e del merito<sup>7</sup>) si colloca tra le regioni in cui è meno diffuso, in linea con Lombardia, Emilia Romagna e Toscana. Le regioni con la quota di anticipi in prima classe più bassa, al di sotto del 2%, si mantengono Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia e all'opposto quelle con gli anticipi più elevati si trovano tutte nel del Sud Italia, con valori al di sopra del 10%, con la Campania che svezza al 16% (fig. 3.8%).

<sup>6</sup> Riforma Moratti (L. 53/2003; D.lgs 49/2004). Già nel 2003/04 il MIUR aveva acconsentito gli anticipi con una circolare applicativa (37/2003) in attesa dei decreti attuativi della riforma, solo per i nati nel primo bimestre dell'anno. Dal 2005/2006 la possibilità di anticipare è estesa ai nati a marzo e l'anno successivo ai nati entro il 30 aprile.

<sup>7</sup> Le informazioni rilevate da Ministero dell'istruzione e del merito hanno tempistiche e modalità differenti rispetto alla Rilevazione Scolastica realizzata dalla Regione Piemonte. Le due fonti mostrano coerenza nell'ordine di grandezza e negli andamenti delle informazioni raccolte, ma non c'è perfetta coincidenza dei dati.

**Fig. 3.8 Scuola primaria: % allievi in anticipo in prima classe, nelle regioni italiane, 2024/25**



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole dati generali

### 3.2 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

La scuola secondaria di I grado, nell'a.s. 2024/25<sup>8</sup>, è frequentata da 112.453 allievi, suddivisi in 5.596 classi e in 623 sedi<sup>9</sup>. Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione complessiva di oltre 1.200 allievi (-2,2%) con un calo più intenso nel Verbano Cusio Ossola (-4,3%) e a Torino (-3,2%). Novara e Asti sono le uniche due province a non perdere allievi.

**Tab. 3.3 I numeri della secondaria di I grado, per provincia, nel 2024/25**

Province	Sedi	Classi	Allievi				Rapporto allievi/classe
			Totale	Var. % anno precedente	% con cittadinanza straniera	% in scuole non statali	
Alessandria	67	496	10.017	-1,8	22,8	4,9	20,2
Asti	33	246	5.299	0,6	23,2	1,8	21,5
Biella	36	209	3.870	-2,9	10,4	1,8	18,5
Cuneo	109	836	16.648	-0,7	16,3	1,9	19,9
Novara	48	488	10.355	0,4	19,6	9,5	21,2
Torino	274	2.902	58.379	-3,2	15,4	8,8	20,1
Verbano C.O.	28	205	3.678	-4,3	10,0	1,3	17,9
Vercelli	28	214	4.207	-0,4	19,0	0,0	19,7
Piemonte	623	5.596	112.453	-2,2	16,7	6,3	20,1

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il calo demografico dovuto alla denatalità ha fatto sentire i suoi effetti sul numero degli studenti nella secondaria di I grado fin dal 2020/21 quando sono entrate nella prima classe i nati nel

<sup>8</sup> Informazioni di maggior dettaglio sulla scuola secondaria di I grado sono disponibili nelle *Statistiche online, Sezione D* [<https://www.sisform.piemonte.it/statistiche-istruzione/statistiche-istruzione-2023-24-2/>].

<sup>9</sup> Il punto di erogazione del servizio in questo rapporto corrisponde al codice scuola con il quale la Rilevazione scolastica della Regione Piemonte rileva le sedi, con distinzione tra sedi centrali, succursali e aule staccate.

2009, anno in cui in Piemonte sono tornate a diminuire le nascite<sup>10</sup>. Rispetto al 2019/20 mancano all'appello 5.700 studenti, pari a -4,9%.

La secondaria di I grado *non statale* conta 57 sedi, frequentate da 7.110 allievi, con un'incidenza sul totale iscritti del 6,3%. Notevoli le differenze tra province: la quota di allievi in scuole non statali è più elevata nella provincia di Novara e Torino (9,5% e 8,8%), mentre nelle altre province si colloca al di sotto del 2% con l'eccezione di Alessandria al 4,9% e Vercelli completamente priva di questa offerta scolastica (tab. 3.3).

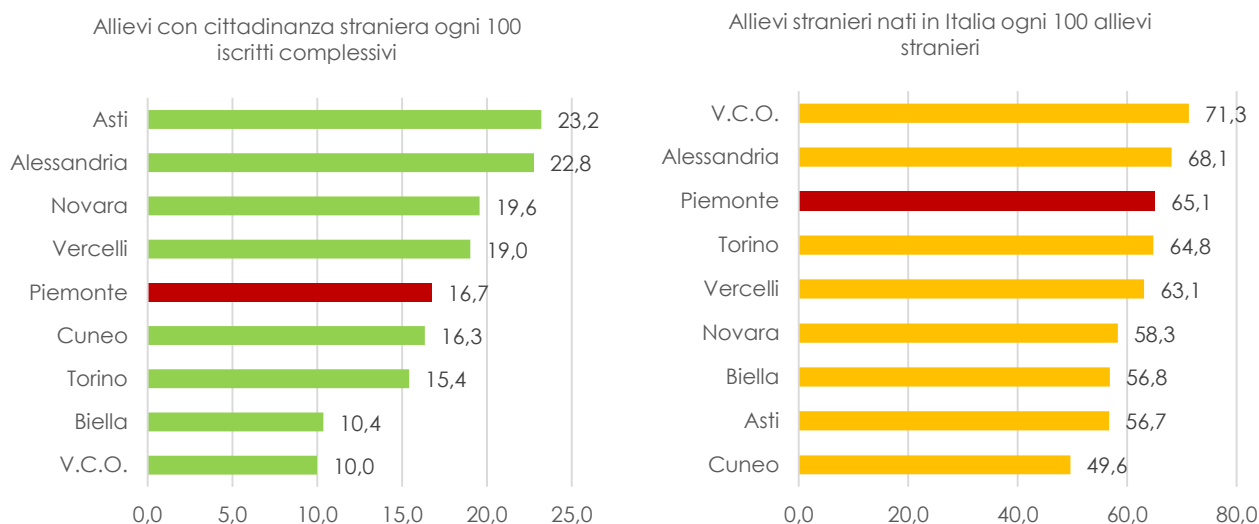
### Allievi con cittadinanza straniera in crescita

Prosegue la crescita degli allievi con cittadinanza straniera, che superano le 18.800 unità, con un incremento di oltre 600 studenti rispetto all'anno precedente. A fronte di una diminuzione di quasi 1.800 studenti italiani, la loro incidenza sul totale sale al 16,7%.

L'aumento degli allievi con cittadinanza straniera interessa tutte le province, con variazioni generalmente contenute, inferiori all'1%; fanno eccezione Alessandria e Vercelli, dove l'incremento sfiora il 2%.

La presenza di studenti stranieri si distribuisce sul territorio con intensità differenziata, in continuità con quanto osservato nei livelli di scuola precedenti: risulta più elevata nelle province di Asti e Alessandria (intorno al 23%) e più contenuta in Biella e nel Verbano Cusio Ossola (10%). Nelle altre province i valori si collocano in una fascia intermedia, compresa tra il 15,4% di Torino e il 19,6% di Novara.

**Fig. 3.9 Allievi con cittadinanza straniera nella scuola secondaria I grado: % sul totale iscritti e % allievi stranieri di seconda generazione, 2024/25**



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, Ufficio Statistica del Ministero dell'Istruzione e del Merito elaborazioni IRES

Con la stabilizzazione delle famiglie immigrate, è cresciuto il numero di bambini e adolescenti di seconda generazione, ovvero, nati in Italia ma ancora privi della cittadinanza italiana. La quota di allievi stranieri nati in Italia è cresciuta dapprima nel livello prescolare, poi nella primaria

<sup>10</sup> Nel 2020/21 un altro fattore aveva influito sulla diminuzione degli iscritti: le modalità *straordinarie* con cui era avvenuta la valutazione alla fine dell'anno scolastico precedente, il 2019/20, a seguito dell'emergenza sanitaria. Infatti, il parziale blocco delle bocciature aveva ridotto il numero dei ripetenti nel settembre 2020 influenzando quindi sul numero di iscritti complessivi.

e infine nei livelli di scuola successivi. Nella secondaria di I grado, nel 2024/25, ogni 100 studenti con cittadinanza straniera 65 sono nati in Italia. Con differenze provinciali: nel cuneese troviamo la quota più bassa che sfiora il 50%, mentre nel Verbano Cusio Ossola è al 71% nonostante si caratterizzi per una presenza straniera più recente e più contenuta

La quota di seconde generazioni è complessivamente in lieve diminuzione da tre anni. Come già osservato per la scuola primaria, tale andamento può essere ricondotto all'effetto combinato delle acquisizioni di cittadinanza e di possibili trasferimenti di residenza delle famiglie straniere, a cui si affianca il perdurare dei nuovi arrivi dall'estero.

### **3.3 LA POPOLAZIONE IN ETÀ PER FREQUENTARE IL PRIMO CICLO NELLE PREVISIONI ISTAT**

La consistenza degli studenti nella scuola dell'obbligo è strettamente legata all'andamento della popolazione nelle età di riferimento: i residenti tra i 6 e i 10 anni per la primaria e tra gli 11 e i 13 anni per la secondaria di I grado. Il calo delle nascite, ininterrotto dal 2009, fa sì che le coorti che progressivamente entrano nei diversi anni di corso siano sempre meno numerose. Il contributo delle famiglie immigrate alla natalità e alle iscrizioni nel primo ciclo non è più sufficiente a compensare la diminuzione complessiva degli allievi, a differenza di quanto avveniva nel primo decennio degli anni Duemila.

Quale andamento delle iscrizioni è plausibile attendersi nei prossimi anni? Una risposta può essere formulata sulla base delle previsioni demografiche ISTAT, aggiornate annualmente, che consentono di osservare l'evoluzione delle classi di età corrispondenti al primo ciclo di istruzione. L'analisi di queste previsioni permette di individuare, con un certo grado di approssimazione, il momento in cui la contrazione delle coorti scolastiche potrebbe attenuarsi, aprendo una fase di stabilizzazione e, successivamente, di possibile ripresa delle iscrizioni.

Si tratta naturalmente di indicazioni previsionali, basate sulla tendenza mediana, che riflettono l'andamento demografico già osservato e non incorporano eventuali futuri cambiamenti significativi, ad esempio nei flussi migratori; tuttavia, rappresentano uno strumento utile per orientare le scelte di programmazione della rete scolastica.

L'analisi parte dall'andamento storico degli ultimi dieci anni per seguire le previsioni fino al 2035<sup>11</sup>.

#### **I bambini nella fascia di età 6-10 anni**

I bambini in età per frequentare la primaria all'inizio del 2015 erano 194.200. Dal 2017 con l'ingresso delle coorti meno numerose nate dal 2009 il loro numero è iniziato a diminuire e all'inizio del 2025 (ultimo dato storico) si attesta a 164.500, con un calo medio annuo nel primo quinquennio pari a -1% e nel quinquennio più recente pari a -2,2%. Il calo si riflette sulle iscrizioni scolastiche ed è documentato nelle diverse edizioni di questo Rapporto.

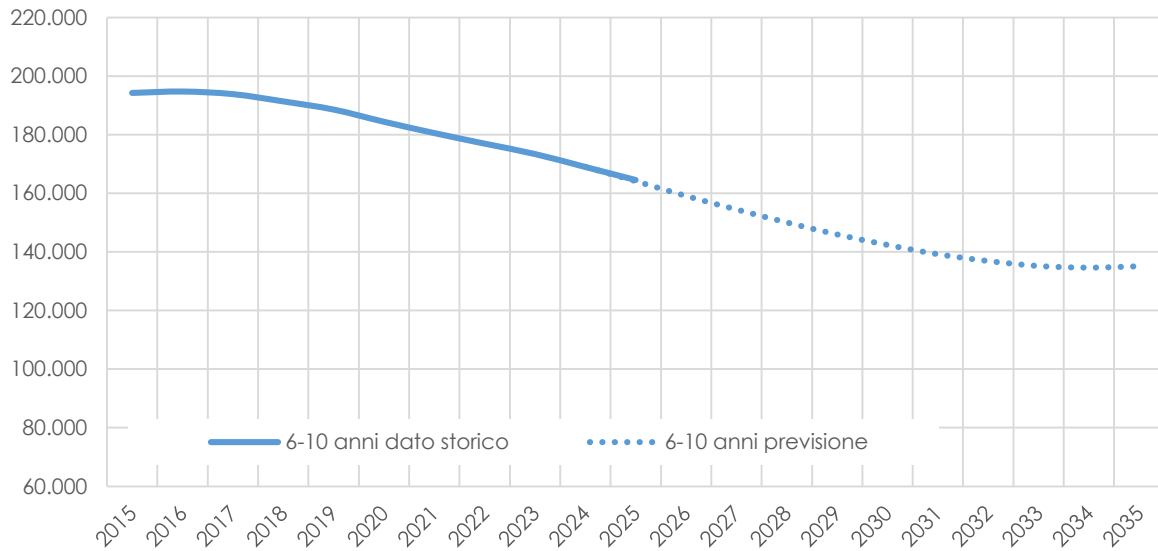
Le previsioni ISTAT confermano la diminuzione in quella fascia di età: al 2030 si scende al di sotto dei 146.000 bambini con un calo medio annuo di -2,9%. Il calo inizia a rallentare già dalla fine degli anni Venti, poi la variazione annuale di popolazione prevista cambia di segno e diviene positiva nel 2035, anno in cui l'ISTAT stima poco più di 135.000 bambini tra i 6 e i 10 anni, ovvero il 18% in meno rispetto al 2025. Queste stime suggeriscono che il calo delle iscrizioni è destinato

---

<sup>11</sup> L'ISTAT estende le previsioni fino al 2080. Si è preferito utilizzare non più di un decennio di previsione poiché man mano che ci si allontana dal dato storico le previsioni sono più incerte.

a proseguire nei prossimi anni, seppur con un progressivo rallentamento dalla fine del decennio in corso, fino a esaurirsi intorno alla metà degli anni Trenta.

**Fig. 3.10 Andamento della popolazione nelle fasce di età 6-10 anni, 2015-2025 dati storici, 2026-2035 dati previsivi**



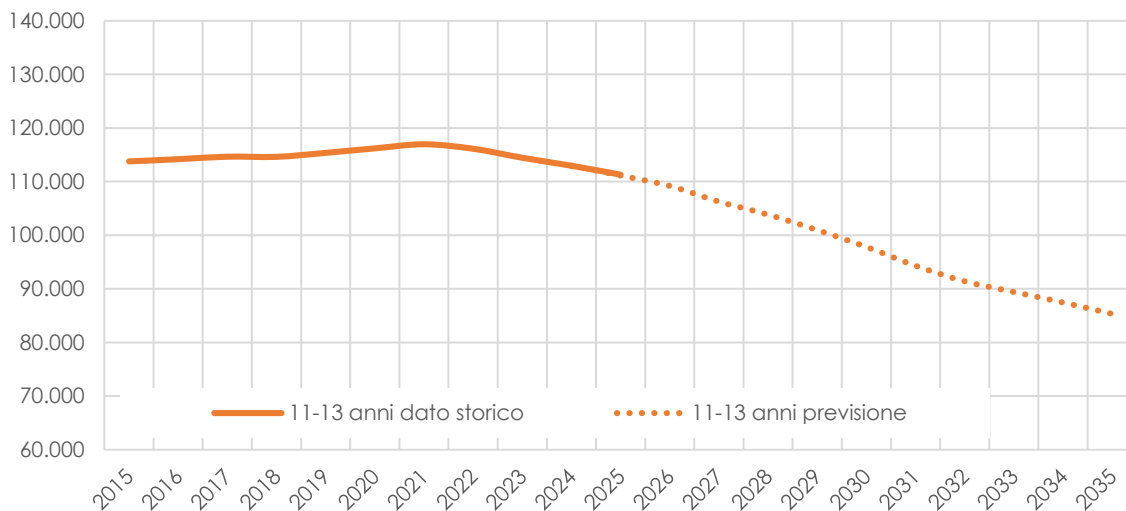
Fonte: ISTAT, Previsione popolazione residente per sesso età e regione, 2024-2080, scenario mediano, dati al 1° gennaio, anno base 2024 [<https://demo.istat.it/>]

Nota: il dato previsivo al 2025 è stato sostituito con quello storico perché già disponibile

### I preadolescenti nella fascia di età 11-13 anni

Considerando la popolazione in età per la scuola secondaria di I grado, nell'ultimo decennio il numero degli 11-13enni ha registrato un lieve aumento fino al 2021, quando si è raggiunto un picco di quasi 117.000 residenti. A partire dal 2022 si osserva però un'inversione di tendenza, legata all'ingresso nelle età considerate di coorti meno numerose: nel 2025 i residenti scendono a 111.300.

**Fig. 3.11 Andamento della popolazione nelle fasce di età 11-13 anni, 2015-2025 dati storici, 2026-2035 dati previsivi**



Fonte: ISTAT, Previsione popolazione residente per sesso età e regione, 2024-2080, scenario mediano, dati al 1° gennaio, anno base 2024 [<https://demo.istat.it/>]

Nota: il dato previsivo al 2025 è stato sostituito con quello storico perché già disponibile

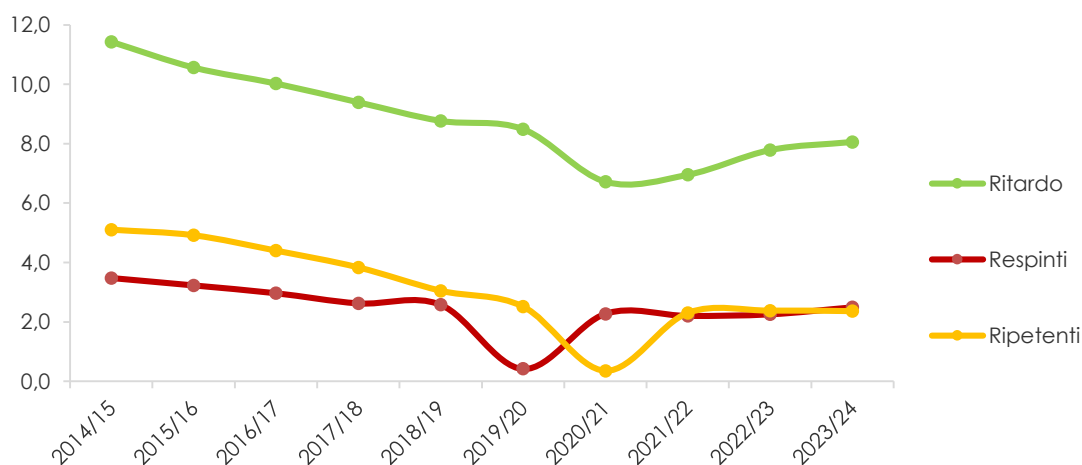
Le previsioni ISTAT indicano che questa dinamica è destinata ad accentuarsi nei prossimi anni: tra il 2030 e il 2032 il calo annuo raggiunge valori più marcati (circa -3,3%), per poi attenuarsi gradualmente a metà degli anni Trenta. Nel 2035 la popolazione tra gli 11 e i 13 anni è stimata in circa 85.300 individui, pari a una riduzione del 23% rispetto al 2025.

Alla luce di queste tendenze, è plausibile attendersi che il calo delle iscrizioni nella scuola secondaria di I grado si intensifichi nei prossimi anni, per poi rallentare nella fase finale dell'orizzonte considerato, senza tuttavia interrompersi entro il 2035.

### 3.4 GLI ESITI SCOLASTICI NEL PRIMO CICLO

Nella scuola primaria quasi tutti i bambini sono valutati positivamente e promossi all'anno successivo: il tasso di successo è pari al 99,8%. I bambini a cui si ritiene opportuno far ripetere l'anno sono pertanto una minoranza: circa 350 nel 2024/25<sup>12</sup>. È probabile si tratti di allievi con particolari necessità (bambini con disabilità) o figli di famiglie immigrate da poco inseriti nella scuola italiana.

**Fig. 3.12 Secondaria di I grado: andamento dei respinti, ripetenti e allievi in ritardo, dal 2014/15 al 2024/25, valori percentuali**



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: *ripetenti* (allievi che, a seguito di bocciatura, si iscrivono nuovamente allo stesso anno di corso nell'anno scolastico successivo), ogni 100 iscritti;

*ritardo* (studenti con età più elevata rispetto a quella regolare) ogni 100 iscritti;

*respinti* (studenti non ammessi alla classe successiva al termine dell'anno scolastico, a seguito di valutazione negativa) ogni 100 ammessi alla valutazione;

l'effetto della valutazione straordinaria Covid si osserva per i respinti nell'estate del 2020, con una forte diminuzione del tasso, e per i ripetenti l'anno successivo nel 2020/21.

Con il passaggio alla secondaria di I grado aumentano le difficoltà scolastiche ed iniziano ad apparire differenze di *performance* per genere e cittadinanza. L'andamento degli indicatori di insuccesso scolastico è stato nel tempo in progressivo miglioramento. Hanno toccato valori molto bassi a seguito della valutazione straordinaria varata dal Ministero dell'istruzione e del merito<sup>13</sup> per far fronte agli effetti della prima ondata di Covid. Negli anni successivi si osserva

<sup>12</sup> Escluse 10 scuole che hanno compilato in modo parziale i campi della valutazione.

<sup>13</sup> Ministero dell'Istruzione, 16/05/2020, *Ordinanza concernente la valutazione finale degli alunni per l'anno scolastico 2019/20 e prime disposizioni per il recupero degli apprendimenti*. Si stabilisce che, in deroga alle norme previste per la valutazione, tutti gli allievi siano promossi alla classe successiva, tranne i casi in cui la mancanza di elementi di valutazione dipenda non tanto dalle conseguenze della pandemia quanto da una situazione di frequenza sporadica pregressa già presente nella parte dell'anno scolastico avviato in condizioni di normalità.

una parziale risalita, che riporta gli indicatori su livelli più elevati, ma ancora al di sotto del periodo pre-Covid (fig.3.12).

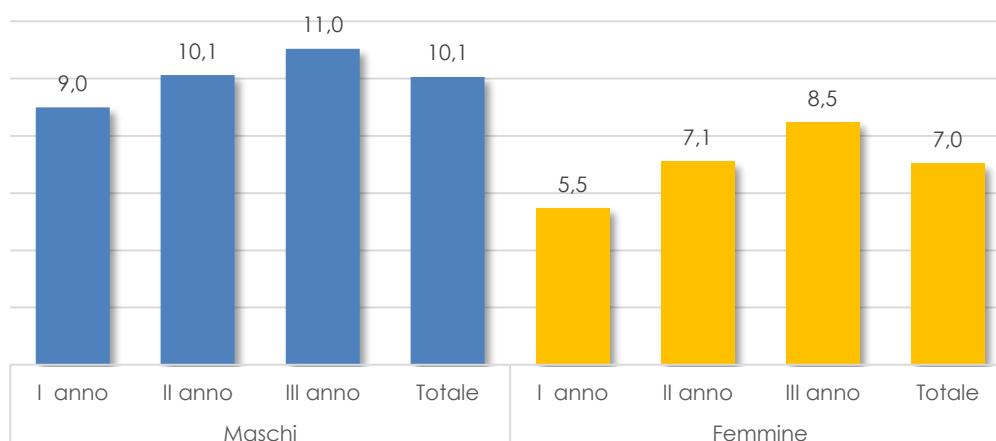
Di seguito una breve analisi di alcuni indicatori di insuccesso scolastico.

**Tassi di bocciatura.** I respinti complessivi<sup>14</sup> sono il 2% degli ammessi agli scrutini ed esami, con differenze contenute, ma già evidenti, tra maschi e femmine (2,5% e 1,5%). Questo indicatore tocca il minimo nel 2019/20 (0,4%) come effetto della valutazione straordinaria del Ministero dell'istruzione per il Covid; nei 5 anni seguenti il tasso dei respinti risale ma si mantiene ancora lievemente al di sotto dei valori pre-pandemici. Il passaggio alla scuola secondaria di I grado rappresenta un momento di discontinuità nel percorso scolastico, che richiede agli studenti di adattarsi a nuovi ritmi, modalità didattiche e organizzative. In questo contesto, il primo anno si conferma come la fase più critica. Il tasso di bocciatura riflette questa maggiore difficoltà: si attesta al 2,5% in prima classe, per poi ridursi al 2,1% in seconda e diminuisce ulteriormente al 1,5% in terza, considerando sia i «non ammessi» all'esame sia i non licenziati.

**Tasso di ripetenza.** L'indicatore misura la quota di studenti che, a seguito di una bocciatura, si riscrivono l'anno scolastico successivo allo stesso anno di corso. Nell'a.s. 2024/25 poco meno di 2.600 allievi risultano iscritti come ripetenti, pari al 2,3% del totale degli iscritti, e con una differenza tra maschi e femmine di 1,3 punti (2,9% per i primi e 1,6% per le seconde). Analogamente a quanto osservato per le bocciature, da cui dipende, anche questo indicatore diminuisce al crescere della classe frequentata: interessa il 2,9% degli iscritti in prima, il 2,4% in seconda e si riduce all'1,6% nelle classi terze.

**Tasso di ritardo.** È un indicatore che dà conto degli iscritti ad un anno di corso con un'età maggiore rispetto a quella canonica per frequentare. Nel 2024/25, il tasso si attesta nel complesso all'8,6%. Poiché i maschi più facilmente incappano in una bocciatura e ripetono l'anno, la loro quota di ritardo è più elevata, pari al 10,1%, mentre per le ragazze il ritardo si ferma al 7% (fig. 3.13).

**Fig. 3.13 Secondaria di I grado: allievi in ritardo per sesso e anno di corso, 2024/25**



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: allievi con età più elevata rispetto a quella regolare, ogni 100 allievi;

<sup>14</sup> I respinti sono calcolati come differenza tra ammessi alla valutazione e promossi, ogni 100 ammessi alla valutazione. Al terzo anno, per fornire un indicatore sintetico il conteggio comprende anche i respinti all'esame di Stato. Solo allievi interni (frequentanti).

Il ritardo, a differenza di altri indicatori di insuccesso scolastico, cresce passando dalle classi di corso iniziali a quelle finali poiché è dato dalla stratificazione di insuccessi avvenuti in anni precedenti. Per questo il tasso di ritardo nelle prime classi della secondaria di I grado riguarda il 7,3% degli iscritti, sale all'8,7% in seconda classe e raggiunge il 9,8% degli studenti che frequentano la terza classe. I valori del ritardo per i maschi sono superiori a quelli delle femmine in tutti e tre gli anni di corso.

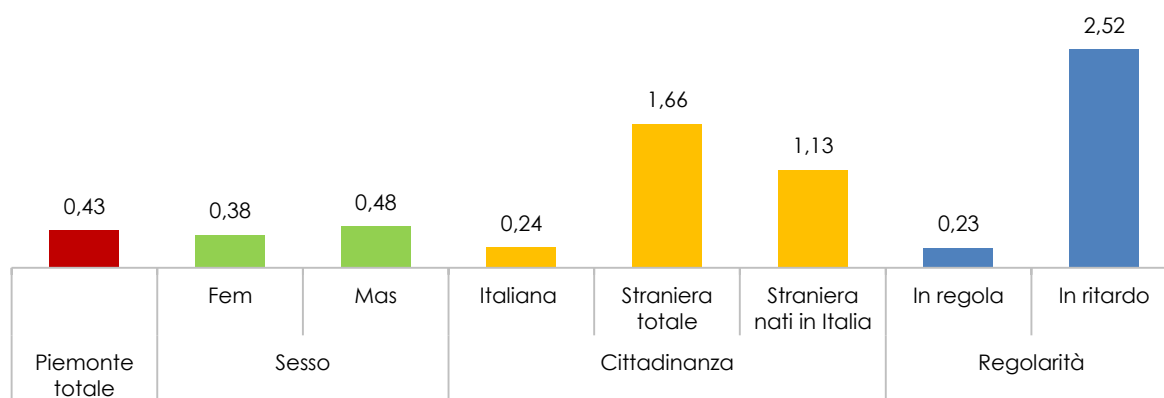
### Interruzione di frequenza più elevata per chi è in ritardo

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito monitora l'interruzione di frequenza scolastica attraverso una famiglia di indicatori costruiti sui dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti, che consentono di tracciare i percorsi degli alunni nel sistema scolastico<sup>15</sup>. L'indicatore sintetico utilizzato in questa analisi misura, ogni 100 studenti delle tre classi della secondaria di I grado, la quota di coloro che abbandonano in corso d'anno o non risultano più iscritti nell'anno successivo<sup>16</sup>.

Per il Piemonte, l'interruzione di frequenza complessivo tra gli anni 2021/22 e 2022/23 risulta pari allo 0,43%, lievemente al di sopra della media italiana (0,40%).

Sebbene apparentemente contenuto, questo valore corrisponde a 260 adolescenti che hanno lasciato la scuola senza avere ottenuto la licenza media. L'analisi per genere non evidenzia differenze sostanziali, mentre emergono divari significativi rispetto alla cittadinanza: gli studenti italiani mostrano tassi decisamente contenuti (0,24%), mentre quelli con cittadinanza straniera raggiungono l'1,66%, un valore quasi sette volte superiore che segnala maggiori difficoltà di questo gruppo nel portare a termine il percorso della scuola secondaria di I grado.

**Fig. 3.14 Secondaria di I grado: interruzione di frequenza tra gli anni scolastici 2021/22 e 2022/23 in Piemonte per sesso, origine, anno di corso e regolarità, valori percentuali**



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del merito, Ufficio Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica

La caratteristica che influisce maggiormente sull'interruzione di frequenza è tuttavia la regolarità del percorso scolastico. Gli studenti in ritardo – ovvero con un'età superiore a quella canonica

<sup>15</sup> Per maggiori informazioni si rimanda a Salvini (2023). I dati sono stati gentilmente forniti dall' Ufficio V – Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica del Ministero dell'Istruzione e del merito.

<sup>16</sup> Salvini (2021, p. 7), «(...) l'abbandono in corso d'anno [è] dato dall'insieme di alunni che hanno interrotto la frequenza senza valida motivazione prima del termine dell'anno scolastico nei 3 anni di corso (...); l'abbandono tra un anno e il successivo [è] dato dall'insieme di alunni che, avendo frequentato l'intero anno scolastico nel I o II anno di corso, non hanno ripreso la frequenza scolastica a settembre dell'anno scolastico successivo né in regola né come ripetenti (...)».

per la classe frequentata – registrano un tasso di abbandono pari a 2,52%, oltre dieci volte superiore rispetto allo 0,23% degli studenti in regola. Questo dato segnala come il ritardo scolastico rappresenti un potente predittore del rischio di abbandono e suggerisce che le politiche di contrasto alla dispersione dovrebbero concentrare particolare attenzione sugli studenti ripetenti o con percorsi irregolari, intervenendo precocemente per evitare che l'accumulo di difficoltà si traduca nell'uscita definitiva dal sistema scolastico.

Infine, a questi abbandoni si sommano quelli tra cicli scolastici, ovvero coloro che dalla secondaria di I grado non si ritrovano nell'anno successivo nella scuola superiore o nei percorsi leFP regionali: si tratta di poco meno di 400 adolescenti, pari allo 0,34% degli studenti in terza classe.

### **Oltre 37.400 studenti hanno ottenuto il diploma alla fine del primo ciclo**

Nell'estate del 2025 sono stati ammessi all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo 37.495 candidati. Di questi, 179 non hanno superato la prova, si tratta principalmente di privatisti, ovvero persone che non hanno frequentato le lezioni e hanno affrontato l'esame come esterni.

Hanno superato l'esame e conseguito il diploma 37.316 studenti, con un tasso di superamento molto elevato pari al 99,5%, simile per maschi e femmine.

I diplomi rilasciati da scuole non statali sono poco più di 2.400 (6,4% del totale). Tra i candidati esterni che non hanno frequentato regolarmente le lezioni, 337 hanno ottenuto il diploma, rappresentando lo 0,9% del totale dei diplomati.

**Tab. 3.4 Ammessi e diplomati all'esame di Stato ai termine del primo ciclo, per sesso (interni ed esterni, a.s. 2024/25)**

	Ammessi all'esame		Diplomati		Percentuale diplomati (su ammessi all'esame)
	Totale	di cui esterni(*)	Totale	di cui esterni(*)	
Maschi	19.439	237	19.351	192	99,55
Femmine	18.056	204	17.965	145	99,50
Totale	37.495	441	37.316	337	99,52

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

(\*) Persone che si presentano all'esame come privatisti, senza avere frequentato le lezioni

### **Riferimenti bibliografici**

Ferrero V. (2023), «Tempo pieno non vuol dire 40 ore! La valenza educativa del tempo scuola», *Ricerche pedagogiche*, LVII, n. 227, pp. 99-120.

Salvini F. (2021), *La dispersione scolastica aa.ss. 2017/2018 - 2018/2019 aa.ss. 2018/2019 - 2019/2020*, Ufficio Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica, Ministero dell'istruzione e del merito.

Salvini F. (2023), *La dispersione scolastica aa.ss. 2019/2020 - 2020/2021, aa.ss. 2020/2021 - 2021/2022*, Ufficio Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica, Ministero dell'istruzione e del merito.

### **Altre fonti**

Tuttoscuola (2008), *Nacque nel 1971 il tempo pieno italiano*, 9 settembre, disponibile all'indirizzo: <https://www.tuttoscuola.com/nacque-nel-1971-il-tempo-pieno-italiano/>.